

Lo spavento della terra

Andrea Kvas, Jonatah Manno, Isao M'onma

18.09.2018 – 08.11.2018

Opening reception
September, 17th 2018
From 7 to 9 pm

Curated by Andrea Kvas

Il titolo della mostra riprende una frase del *Re Lear* di William Shakespeare nella traduzione del 1843 di Giulio Carcano: “farò cose, non so ancora quali, ma saranno lo spavento della terra”. Più che descrivere il pensiero che genera la mostra, *Lo spavento della terra* rimanda a quell'emozione viscerale che amplifica la percezione sensoriale di ciò che ci accade intorno in un momento di presunto pericolo, rendendoci più vigili e ricettivi.

Come spiega il curatore Andrea Kvas “continua ad essere fondamentale la questione del movimento, della creazione di oggetti che forzano il dinamismo della percezione, scardinando la contemplazione passiva. Tutto nasce da un desiderio di esplorazione, di tuffarsi nell'ignoto: il desiderio di spaventarsi.

Le opere in mostra sono accomunate dalle molteplici possibilità di inoltrarsi in dimensioni profonde, in cui i contorni netti delle immagini lasciano spazio a zone ‘grigie’, di dubbio, di introspezione e di viaggi solitari. Dallo *spavento* emergono dei gesti che nella loro reiterazione generano, come fossero dei mantra, infinite strade da seguire.”

Jonatah Manno (1976) vive e lavora a Lecce. La ricerca di Jonatah Manno si sviluppa sullo studio dei simbolismi tradizionali dell'esoterismo e della teosofia e sull'antropologia come sistema olistico di interazione tra l'uomo e l'ambiente circostante. In questo senso l'utilizzo dei materiali nelle sue installazioni ha sempre un valore plurimo e simbolico rendendo le sue opere soggette a significati molteplici. Tra le principali mostre la personale al Museo Apparente di Napoli nel 2013 e la personale del 2016 a Cripta 747 (Torino).

M'onma (s.d.) vive e lavora in Giappone. Artista attivo da oltre quarant'anni, una parte molto importante del lavoro di M'onma si basa sulla perdita del controllo intellettuale. Come spiega lui stesso, un giorno, seduto per disegnare il suo solito soggetto, una natura morta, sentì un'entità prendere la sua mano mentre cadeva in uno stato ipnagogico. Da quel momento tutta la sua produzione si sviluppa in quello stato di alterazione. I suoi lavori sono stati esposti per la prima volta nel 2012 presso la Galleria Cavin-Morris di New York, nel 2016 al Mori Art Museum di Tokyo e nel 2018 alla Collection de l'Art Brut di Losanna.

Andrea Kvas (1986) vive e lavora a Milano. Il lavoro di Andrea Kvas fonde un approccio giocoso e istintivo alla pittura con un'analisi e riconsiderazione dei codici che contraddistinguono questa disciplina. La sua ricerca pittorica richiede diversi schemi di fruizione che l'hanno portato a trovare diverse intersezioni con pratiche scultoree, relazionali e curatoriali. Nel 2014 cura la prima mostra collettiva “parassita” *Dopapine* a San Giovanni Valdarno. Tra le principali mostre le personali al Museo Marino Marini di Firenze (2012) e alla Galleria Hermes-Hermes di Vienna (2015).

PRIMA STANZA (in senso orario dall'entrata)

M'onma
Untitled, 2001
Inchiostro su carta
47 x 61 cm

Jonatah Manno
The rocks of the hag, 2018
Pastelli policromi su carta
68 x 51 cm

Andrea Kvas
Rolango II, 2018
Tecnica mista su tela
200 x 130 cm

SECONDA STANZA

Jonatah Manno
Winter solstice, 2018
Cartapesta
200 x 200 x 70 cm circa

M'onma
Untitled, 2005
Inchiostro, matita colorata e acquerelli su carta
33,5 x 41 cm

Andrea Kvas
Rolango I (rme-langs), 2018
Tecnica mista su tela
60 x 80 cm

TERZA STANZA

Andrea Kvas
Rolango III, 2018
Tecnica mista su tela
120 x 240 cm

Jonatah Manno
Untitled, 2016
Smalti di vetro su rame
50 x 50 cm

M'onma
Untitled, 2005
Matita colorata su carta
45 x 58 cm